

(6)
my.
Milano, 26 gennaio 1957.

II
Caro dottor Sernesi,

cento giorni e più sono passati da quando Le esposi la necessità di un congruo aumento del nostro capitale: cento giorni che non ci hanno portato a Waterloo, ma han confermato in pieno l'esattezza della mia diagnosi.

La fine dell'anno, come ebbi occasione di dirLe quando ci vedemmo ultimamente, non è stata molto agevole; eppure siamo riusciti a doppiare quel capo senza bisogno di rimorchiatori. Ma le prime settimane dell'anno nuovo ci lasciano intendere chiaramente che la navigazione va facendosi sempre più difficile.

Il combustibile non può esser per noi che l'aumento del capitale, quell'aumento di "mezzi propri" liquidi che ci deve permettere di continuare a navigare senza la minaccia di andare a finire in un bacino di carenaggio.

Ogni azienda ha la sua dimensione, alla quale è legata la sua attività e il suo rendimento. Ogni azienda, come ogni animale, prospera soltanto - come dicono i biologi - on being the right size. A questa dimensione noi, l'animale BCI, siamo giunti con il lavoro e gli sforzi di molti anni. Ma uno dei nostri organi vitali ha avuto un vero e proprio arresto di sviluppo, è rimasto rattrappito. Se non si porta rimedio a questa deformazione quando essa tende a mozzare il respiro, è inevitabile che tutto l'animale soffra, languisca, entri in una fase di deperimento fisiologico.

Egregio Signor
Dott. Salvino SERNESI,
Direttore Generale dell'IRI,
via Vittorio Veneto 89,
R o m a

Non occorre certo che Le ripeta gli argomenti svolti nella mia lettera autunnale. Ma bisogna che ribadisca la gravità e l'urgenza del problema. E' una questione essenziale per noi, anzi tutto; per il sistema bancario, di cui siamo parte sostanziale; e per tutto il gruppo di aziende dell'IRI e fuori dell'IRI, che legittimamente contano sul nostro appoggio nel prossimo e nel più remoto avvenire. Non credo di esorbitare dalle mie funzioni e dalla mia competenza specifica se Le ripeto la mia convinzione che l'IRI non ha oggi nessun compito più urgente, più importante e più fruttuoso di questo.

Mi si può obiettare: ma i suoi colleghi delle altre BIN non ne parlano. Rispondo: non ne parlano loro, ma ne parlano i fatti loro: la conferma più evidente delle parole mie. Il risconto in funzione di capitale è non solo errore marchiano, ma peccato sommo: maestro Adamo dovrebbe andare in Paradiso!

Resto in attesa, riguardosa ma purtroppo non più paziente, delle decisioni dell'IRI, e La prego di accogliere, con le debite scuse per la ispirazione categorica di questa lettera, i miei più cordiali saluti.